CAGLIARI: contro i brogli della bonomiana

Chiesta la sospensione delle elezioni per le mutue contadine

Intervento dei compagni G.B. Melis, Torrente, Birardi e Nioi presso l'amministrazione regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13.

Gravi irregolarità si verificano anche in Sardegna nelle elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi delle casse mutue di malattia dei coltivatori diretti.

Il PCI è intervenuto presso l'Amministrazione regionale per ottenere la sospensione delle elezioni in attesa che una nuova legge, già in corso di esame da parte del Parlamento, regoli in modo democratico la consultazione per il rinnovo delle mutue.

Proprio in questi giorni, — sostengono in una interrogazione i compagni G. Battista Melis, Alfredo Torrente, Mario Birardi e Salvatore Nioi — scade il mandato degli organi dirigenti delle mutue di malattia dei coltivatori diretti: si deve procedere alle elezioni per il rinnovo delle cariche. In occasione delle precedenti consultazioni sono state denunciate irregolarità e mosse critiche inerenti lo svolgimento delle elezioni. In particolare è stato rilevato che gli organi uscenti dalle mutue comunali, con il loro comportamento, abbiano reso difficile l'esercizio del diritto di voto. Ad esempio: non veniva data pubblicità agli avvisi di convocazione dei comizi elettorali; i presidenti uscenti si rendevano irreperibili nei momenti in cui dovevano essere presentate le liste e venivano utilizzate deleghe rilasciate da elettori senza che ne avessero consapevolezza

Ciò, a giudizio degli interroganti, è potuto accadere per le forti lacune della legge 1136 e per la mancanza di un regolamento. Le circolari e le disposizioni emanate dalla Federazione hanno aggravato ancor più il carattere negativo della legge.

Per sopperire alle manchevolezze segnalate e per porre fino alle irregolarità che anche in questa tornata elettorale si stanno verificando, sono state presentate (e sono in corso di esame da parte delle due Camere) tre diverse proposte di legge nelle quali si chiede la modifica delle norme che regolano le elezioni e gli organi dirigenti delle casse mutue di malattia dei coltivatori diretti.

I consiglieri comunisti chiedono pertanto che l'assessore intervenga per ottenere la sospensione delle elezioni fino all'entrata in vigore di una nuova legge, così come è stato chiesto da diversi settori politici.

In sostanza si chiede alla Giunta regionale di adoperarsi, in ogni caso, perchè venga garantito il diritto di voto a tutti indistintamente gli elettori attraverso la pubblicazione del calendario delle elezioni almeno 45 giorni prima della data fissata per il voto, la pubblicazione tempestiva delle liste elettorali. Occorre stabilire inoltre la sede delle votazioni in locali pubblici, limitando soprattutto i poteri attribuiti illegalmente ai presidenti uscenti. Questi, infatti, oltre a ricevere la lista dei candidati, convocano le elezioni, controfirmano le deleghe, formano i seggi elettorali, nominano la commissione elettorale, redigono i verbali, risolvono gli incidenti, decidono sui ricorsi, proclamano gli eletti.

Il gruppo del PCI al Consiglio regionale ritiene che parte di questi poteri debbano essere demandati al segretario comunale

Gli interroganti comunisti propongono, infine, qualora non si riesca ad ottenere il rinvio delle elezioni, che l'assessore si faccia promotore di una riunione alla quale partecipino le organizzazioni sindacali dei coltivatori diretti e la Federmutue per concordare lo svolgimento delle consultazioni secondo norme democratiche che consentano agli interessati di parteciparvi a parità di condizioni e di diritti.

g. p.

La conferenza sindacale unitaria per Palermo

Una lezione ed un auspicio

I nodi della drammatica situazione economica di Palermo sono venuti al pettine. Ce lo ha detto, con una lucida e minuziosa radiografia, la conferenza unitaria sindacale organizzata sabato e domenica scorsi in città per l'esame della crisi del capoluogo della regione.

Priva di supporti adeguati, e di sfoghi, l'asfittica struttura industriale di Palermo è proprio alle corde. Alla crisi ormai endemica nel settore edilizio e in quello metalmeccanico si aggiunge ora quella dell'industria metalmeccanica, delle imprese dolciarie, della industria tessile e dell'abbigliamento, del commercio e dell'artigianato.

Se i sogni dell'imprenditore arruffone e improvvisato sono già svaniti da tempo, ora montano le preoccupazioni anche dei capi settore un tempo più «sicuri» e più solidi. E' la crisi: la disoccupazione aumenta con un tasso assai rapido, I fallimenti si moltiplicano, il costo della vita cresce ancora, più d'una fabbrica chiude del tutto, un palermitano su due ha una cambiale in protesto. E questo mentre la crisi dell'agricoltura si incancrenisce, ed il fenomeno dell'urbanesimo non conosce soste. Palermo assurge così ad esempio limite dello «sviluppo» distorto e assurdo imposto all'economia meridionale: contro un reddito di 215 miliardi prodotto nel '65 con l'esercizio di attività agricole e industriali, stanno i 290 miliardi delle attività terziarie e della pubblica amministrazione!

Dato questo quadro di Palermo, toccava affrontare il problema delle responsabilità, e quindi quello di trovare una una via d'uscita. E' a questo punto che si sono inserite, con la loro iniziativa, le organizzazioni provinciali delle tre confederazioni. CGIL, CISL e UIL non hanno taciuto nulla.

Così, né il segretario della CISL on. Macciochi, né i dirigenti della UIL, hanno esitato a condividere l'opinione del segretario della CCdL La Porta, che i nodi di Palermo non si sciolgono se non si cambia politica, perchè è proprio la politica dei governi di Roma e di Palermo che consente il passaggio della linea padronale

Né, per converso, si è potuta levare una sola voce a contraddire la opinione che solo una forte mobilitazione della classe operaia e dei contadini della provincia può riuscire a contrastare il passo a questa linea; può consentire alla economia di Palermo di non perdere l'ultimo treno; può imporre una modifica sostanziale delle scelte del Piano Pieraccini e dello schema di programmazione regionale; può impedire che la trasformazione della Società Finanziaria in ente pubblico di promozione industriale si trasformi soltanto in una commedia recitata sulla pelle dei lavoratori e sulle spalle della industrializzazione di Palermo: può prefigurare — insomma —, ma senza schematismi ne strumentalismi, uno schieramento politico alternativo, e in ogni caso può far maturare le condizioni per creare una alternativa politica alla DC e al centro sinistra.

Da qui, da questa presa di coscienza non nuova forse, ma certamente affrontata ora in termini nuovi e più avanzati, si possono trarre una lezione ed un incitamento

La lezione è che, oggi, in queste condizioni l'unità dei lavoratori e dei loro sindacati non è un fatto che possa interessare soltanto essi, ma è un bene comune, acquisito all'intera collettività, e come tale dotato di una funzione di sprone allo sviluppo di tutta la situazione politica, economica, sindacale: non è un caso, del resto, che i lavori della conferenza sono stati seguiti con attenzione, e con non taciuta passione, dal Giornale di Sicilia, che si chiederà ieri — senza malizia — se si andasse «verso una maggiore coscienza unitaria dei lavoratori»

L'auspicio, l'incitamento viene dalle cose: il discorso non si può fermare — è stato chiaro agli stessi promotori della conferenza sindacale unitaria — né alla denuncia né alla indicazione delle soluzioni. Esiste un potenziale di lotta, di tensione, di esasperazione in qualche caso, che si va esprimendo

Ebbene, questo vasto e articolato movimento deve ora, saper trovare i suoi momenti di generalizzazione, non solo per riuscire ad inserire Palermo e la Sicilia nei programmi di spesa dello Stato e dei suoi enti (l'IRI è per esempio completamente assente nell'isola), ma anche — torniamo a battere sul tasto essenziale — per cambiare davvero le cose a Palermo, in Sicilia, nel Mezzogiorno.

g. f. p.

Giornata di lotta dei braccianti a Grammichele

CATANIA, 13.

Un gran numero di lavoratori, di braccianti agricoli, di edili, di artigiani, di cittadini delle più varie categorie sociali colpiti dalla grave crisi che attanagliia il Caltagironese hanno dato vita a Grammichele ad una imponente manifestazione: i partecipanti, accogliendo l'iniziativa della locale Camera del Lavoro per una giornata di lotta di tutte le categorie, hanno protestato contro la carenza di sensibilità e di iniziativa del potere locale e della classe politica dominante di fronte alla drammatica situazione in cui versa l'economia

Un grande corteo con alla testa i dirigenti sindacali e i rappresentanti dei partiti di sinistra, muovendo dalla Camera del Lavoro ha attraversato le principali vie dell'importante centro agricolo. Sul mare di teste sventolavano le bandiere rosse e ondeggiavano centinaia di cartelli rivendicanti la predisposizione di un piano di emergenza che assicuri immediatamente un lavoro a tutti i disoccupati attraverso l'apertura di cantieri di lavoro e l'avvio delle opere già da tempo appaltate

I lavoratori sono consapevoli che con la lotta delle masse popolari, col risveglio della coscienza unitaria a cui si assiste oggi in Sicilia è possibile imporre una nuova linea di democratico sviluppo economico, civile e sociale, di rinascita di tutte le contrade spopolate dall'emigrazione e condannate dalla politica dei governi nazionali e regionali ad un destino di degradazione e di miseria. Per far ciò è indispensabile innanzitutto una radicale trasformazione dell'economia agricola della zona (in cui la coltura predominante rimane quella cerealicola); ciò può essere fatto soltanto a patto di incidere decisamente sulla struttura fondiaria parassitaria ed antiquata, col passaggio della terra in proprietà ai contadini tramite l'ente regionale di sviluppo agricolo.

Le conferenze cittadine organizzate dal PCI

Nardò: battersi per una effettiva riforma agraria

Nostro servizio

NARDO', 13.

Alla presenza di centinaia e sentinaia di delegati, di attivisti del Partito, di rappresentanti sindacali, di tecnici, di semplici cittadini, si è svolta domenica mattina a Nardò — il più popoloso comune della provincia di Lecce — l'attesa «Conferenza di zona» del PCI sul tema: «I problemi politici del momento e i loro riflessi sulla economia di Nardò e dell'Arneo nella prospettiva della programmazione».

Già di per sè la grande partecipazione popolare ha dimostrato ancora una volta — ove mai ve ne fosse stato bisogno — quanto gravi e sentiti dai lavoratori siano i problemi posti in discussione: agricoltura, previdenza, emigrazione, sviluppo economico del Salento. Lo ha rilevato anche il relatore, compagno prof. Elio Marra, capogruppo consiliare al Comune, il quale ha posto in evidenza, d'altro canto, quanto scarsa invece sia la sensibilità degli amministratori comunali e della DC, i quali finora hanno preferito ignorare le questioni talvolta drammatiche che si pongono con urgenza di fronte alla popolazione neritina e di tutta la provincia di Lecce.

Al centro della relazione e del dibattito, come era naturale, è stato posto il problema della necessità unanimemente avvertita di dare al Paese una maggioranza nuova ed un nuovo governo. Le vicende politiche di questi giorni — è stato detto — dimostrano ancora una volta come la formula politica del centro-sinistra sia stata irrimediabilmente battuta nel Parlamento e nel Paese; la politica del centro-sinistra viene respinta dalle classi lavoratrici italiane, ed in particolare da quelle delle campagne; nel Mezzogiorno, e segnatamente nel Salento, le popolazioni contadine hanno visto via via aggravarsi le loro condizioni di lavoro e di esistenza non solo non sono state operate quelle profonde riforme di struttura necessarie alla rinascita economica di queste zone, ma addirittura sono stati compromessi quegli stessi diritti che i lavoratori delle campagne hanno così faticosamente conquistato nel corso di durissime lotte.

E' indispensabile superare con urgenza — come ha giustamente rilevato il compagno Calasso nelle sue conclusioni — tutti i momenti di parassitismo e di intermediazione speculatrice, per rendere finalmente il contadino vero protagonista delle trasformazioni agrarie, il solo beneficiario dell'intervento pubblico, il più idoneo artefice della rinascita delle campagne. Non vi potrà essere sviluppo economico e sociale fino a quando sopravviverà la figura sociale del grande agrario parassita o del «concessionario speciale» di tabacco o del grosso intermediario. Essi non assolvono ad alcuna positiva funzione, e del resto le stesse cifre fornite dal relatore a proposito, ad esempio, delle concessioni di tabacco lo hanno dimostrato chiaramente.

Eugenio Manca

Taranto: aumenta lo sfruttamento nelle fabbriche

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 13.

Si è conclusa a Taranto con la presidenza dei compagni Reichlin, Colaianni, Romeo, Melucci e Lacarbonara la IV Conferenza Cittadina indetta dal nostro partito. In quella assemblea si è concluso un dibattito che si è sviluppato nelle cellule, in decine di assemblee e nei Congressi di sezione.

I temi in discussione non potevano non essere che i problemi che più stanno a cuore alle masse dei lavoratori. I problemi del lavoro, degli occupati e dei disoccupati, della condizione di vita dell'uomo nella fabbrica e nella società, lo sfruttamento a cui questi è sottoposto sia nella fabbrica che nell'ambiente sociale, l'azione che svolge il nostro partito e il modo con cui la sua politica riesce ad incidere nella realtà quotidiana. E non poteva essere diversamente. Questi problemi sempre presenti oggi si ripropongono in modo addirittura drammatico in quanto la città di Taranto è rapidamente cresciuta, acquistando nuove e più estese dimensioni. E sempre più forte è la protesta in tutti i settori della vita cittadina per la politica testardamente portata avanti dalla maggioranza di centro sinistra nel paese e nella città jonica

Taranto, nel Mezzogiorno, è oggi un grosso centro industriale. La presenza di industrie come il IV Centro Siderurgico, la Cementir e la Shell fa della città un'importante base che può anche divenire premessa di qualcosa di profondamente nuovo per il Mezzogiorno ed il paese intero. Però intanto la disoccupazione, ciò nonostante, tocca punte elevatissime.

La stessa mano d'opera occupata è sottoposta nelle nuove industrie ad un notevole sfruttamento che passa attraverso i ritmi di articolazione della produzione e le modernissime tecniche messe in atto.

E' in questa circostanza che è cresciuto in modo enorme il costo della casa e di conseguenza il costo della vita in generale. La motorizzazione privata ha avuto ritmi di incremento notevolissimi aprendo quindi nuovi e più gravi problemi al trasporto pubblico.

La scuola e tutte le attrezzature sociali già insufficienti negli anni 50, sotto la naturale spinta verso l'istruzione, hanno dimostrato la loro inconsistenza e cosa ancora più grave non trovano nelle forze che dirigono gli Enti Locali sensibilità e capacità di ricercare soluzioni valide.

A conclusione dei lavori è stato eletto il nuovo Comitato cittadino.

Mino Fretta

Per difendere il posto di lavoro

In agitazione le tabacchine di Soleto

LECCE, 13.

Uno stato di vivissima agitazione si è diffuso già da alcuni giorni fra le operaie tabacchine dipendenti dalla «fabbrica» Portaccio di Soleto, a seguito della decisione assunta da quel «concessionario speciale» di operare uno scambio di manodopera, di prodotto e di magazzini con il suo collega Carmine Lisi.

In base a tale scambio il Portaccio — adducendo i motivi della sua esclusiva convenienza economica — cederebbe al Lisi un magazzino per la lavorazione del tabacco, sito appunto in Soleto, e ne riceverebbe in cambio un altro sito in San Pietro in Lama. Questo significherebbe in pratica che le operaie tabacchine attualmente occupate presso la ditta Portaccio si troverebbero di colpo senza lavoro, in quanto sarebbe loro impossibile raggiungere quotidianamente un comune diverso da quello di residenza, che dista alcune decine di chilometri Il Portaccio si è affrettato ad annunciare che il trasferimento di magazzino non comportera alcun rischio per la stabilità del lavoro delle operaie, in quanto esse verrebbero assunte dalla ditta Lisi, ma tale assicurazione non ha convinto nessuno; e questo per due motivi fondamentali: primo, perchè è già trapelata l'intenzione del concessionario Lisi di ridurre notevolmente il personale operaio; secondo, perchè sono ben noti i criteri di sorveglianza e di sfruttamento semifeudali che — più ancora che non in quelli di Portaccio — si praticano nei magazzini del Lisi.

Le operaie, dal canto loro, hanno assunto una posizione quanto mai precisa: se il Portaccio non è in grado di mantenere la «concessione», non se ne faccia una colpa: la ceda allo Stato che — sotto forma diversa — assai meglio la potrebbe far funzionare. Per il passaggio al Lisi, comunque, non c'è niente da fare.

Di fronte a tale precisa posizione delle operaie, anche la prefettura, che in un primo tempo aveva acconsentito allo scambio, ha dovuto fare macchina indietro e revocare il nulla osta. Una riunione si è tenuta pure presso l'Ufficio provinciale del Lavoro alla presenza dei concessionari e di un rappresentante sindacale della CGIL.

Sassari

Discriminazioni alla SIR contro la CGIL

SASSARI, 13.

Dopo anni di lotte e di iniziative dei sindacati, del Partito Comunista e a seguito del recente dibattito parlamentare sulla situazione nella Petrolchimica, particolarmente in relazione alla condizione operaia, la direzione della SIR ha acconsentito di indire le elezioni per la nomina della commissione interna. Il padrone però non si smentisce. Tanto meno si smentisce un padrone come Rovelli, noto soprattutto per la sua continua ostilità nei confronti dei diritti sindacali e politici dei lavoratori.

Il padrone ha infatti accettato le elezioni per la nomina della commissione interna mettendo in atto però un'azione provocatoria contro il sindacato unitario della CGIL. I capi reparto vanno in giro minacciando tutti i lavoratori che accettano la candidatura nelle liste unitarie, mentre i componenti del seggio elettorale della CISL, in accordo con i padroni, rifiutano le liste della CGIL con pretesti vari, tutti infondati.

Il fatto ha creato scalpore e indignazione tra i lavoratori e gli ambienti democratici della città di Sassari e di Porto Torres, i quali condannano decisamente l'atteggiamento antiunitario del sindacato cattolico, che ha anche distribuito fra i lavoratori un volantino provocatorio pieno di insulti e di volgarità anticomuniste di stile scelbiano. I consiglieri regionali comunisti Manca e Birardi hanno rivolto una interrogazione agli assessori al lavoro e all'industria chiedendo immediati e seri provvedimenti.

REGGIO CALABRIA

Manifestazioni contadine per la riforma del sistema mutualistico

REGGIO CALABRIA, 13

L'Alleanza provinciale dei contadini ha organizzato nella città capoluogo e nella provincia una serie di convegni e di pubbliche manifestazioni per il superamento delle attuali anacronistiche strutture economiche e sociali nelle campagne. A Reggio Calabria, a Pellaro, a Cadonia, a Palmi, a Melito Porto Salvo, a Gioiosa Jonica, una vasta e combattiva partecipazione di contadini, coltivatori diretti, assegnatari, piccoli proprietari e coloni, ha caratterizzato la piena riuscita delle manifestazioni.

Ovunque è stata riconfermata l'esigenza di una nuova politica agraria «che abbia i suoi presupposti in una qualificazione degli investimenti pubblici a sostegno dell'azienda contadina, singola ed associata; l'urgente necessità che enti regionali di sviluppo agricolo in stretto legame con la politica di programmazione, assumano nuovi poteri decisionali e di intervento per la realizzazione di piani comprensoriali che valorizzino, in una unica prospettiva di sviluppo, le risorse produttive delle zone di pianura, di collina e di montagna».

Forti e drammatiche denunce sono state avanzate nei convegni contadini sulla esistenza nella colonia reggina di quella «miriade di contratti atipici ed abnormi che si rivelano come l'ostacolo fondamentale al necessario processo di sviluppo e di rinnovamento agricolo. Perciò è stata riconfermata la necessità di riportare ad una unica struttura contrattuale i patti colonici garantendo una giusta remunerazione al lavoro della famiglia colonica con una più vantaggiosa ripartizione dei prodotti e con la partecipazione della stessa alla direzione dell'azienda.

Particolare interesse, infine, hanno suscitato i problemi dell'assistenza mutualistica e previdenziale In considerazione «che l'attuale istituto della Cassa Mutua non garantisce una adeguata assistenza e che — in assenza di una qualsiasi gestione democratica — lo stesso si è trasformato in uno strumento di potere si rivendica una radicale riforma della legge istitutiva della Cassa Mutua contadini attraverso la unificazione di tutti gli enti mutualistici oggi esistenti e la fine delle sperequazioni assistenziali e pensionistiche dei contadini nei confronti dei lavoratori degli altri settori produttivi».

Culla

COSENZA, 13

La casa del compagno G. B Giudiceandrea, membro del Comitato Dirrettivo della federazione cosentina del PCI, è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto al quale è stato imposto il nome di Giuseppe. Al compagno Giudiceandrea e alla sua gentile consorte, compagna Rita Pisano, giungano i più fervidi auguri dell'Unità e di tutti i compagni della Federazione.

L'AQUILA: al termine del primo congresso regionale

La CGIL propone a CISL e UIL la formazione di comitati unitari

La relazione del compagno Magni e le conclusioni di Silvano Verzelli

L'AQUILA, 13

Si è tenuto ieri all'Aquila, nella Sala Celestiniana di Collemaggio, il primo congresso regionale della CGIL. Oltre 200 delegati di tutta la regione hanno partecipato ai lavori che sono stati aperti da un breve intervento del compagno Ivo Iorio, segretario della Camera del lavoro dell'Aquila Hanno portato il saluto il vice sindaco dell'Aquila, Lopardi e il segretario della UIL Fantasia

Il compagno Vittorio Magni, a nome del Comitato di coordinamento regionale ha svolto una relazione Dopo aver ricordato le vicende sindacali del '66, egli ha detto: «La situazione regionale presenta aspetti di aggravamento di fronte al quadro nazionale; licenziamenti alla Montecatini, alla BPD, alla SPICV crolli dell'occupazione nel settore edilizio, attacco agli stipendi dei dipendenti degli enti locali; processo migratorio, crisi agraria. Nelle lotte si è portato innanzi il processo di unità sindacale e si è superata la concezione pedrequativa. Il risultato politico e sindacale di maggior rilievo è l'avere, nei fatti, contestato e respinto la politica dei redditi». Proseguendo, egli ha sottolineato gli importanti risultati monetari e normativi conseguiti nell'anno trascorso ed ha proposto alla CISL e alla UIL di dar vita a comitati unitari a tutti i livelli, per la gestione e la difesa dei contratti contro il tentativo padronale di imporre interpretazioni restrittive e statiche. Egli ha quindi proposto al congresso di lanciare una inchiesta in un vasto numero di fabbriche, di cantieri, di aziende pubbliche e commerciali della regione, con una campagna sindacale di massa per individuare le violazioni delle leggi previdenziali e assistenziali e quelle contrattuali.

Nel proseguo della sua relazione il compagno Magni ha affrontato i temi della programmazione regionale, sottolineando il rapporto fra le lotte rivendicative e le riforme In questo quadro egli ha criticato i metodi e le scelte del Comitato regionale per la programmazione ed ha ricordato gli obiettivi che la CGIL indica per lo sviluppo della regione: «L'obiettivo nostro — egli ha detto — è quello di bloccare l'emigrazione, eliminando le fasce di sottosalario, di disoccupazione ed elevando i salari. Questa battaglia va articolata nel posto di lavoro e attraverso iniziative per la realizzazione di opere più urgenti di cui necessita la regione attraverso un massiccio investimento di danaro pubblico La nostra decisa opposizione è contro scelte come quelle delle autostrade che sono per noi investimenti non prioritari e in quanto non direttamente produttivi».

Egli ha così concluso «L'unità interna, a democrazia a tutti i livelli, ripropongono il problema dell'unità con le altre organizzazioni sindacali della CISL e della UIL attraverso una consultazione permanente sui temi della gestione, dei contratti, della elezione delle commissioni interne, della programmazione, del tesseramento e del funzionamento del sindacato».

E' seguito un ampio dibattito cui hanno partecipato numerosi congressisti. Il compagno Silvano Verzelli della segreteria nazionale della CGIL ha tratto le conclusioni. «Per il 1967 — egli ha detto — si pongono gli obiettivi non solo della corretta applicazione dei contratti conquistati, ma quelli della definizione e la applicazione di un'azione articolata che apra nuove possibilità di sviluppo all'iniziativa sindacale. Vi sono alcune lotte contrattuali da portare a compimento».

«Ampio rilievo — egli ha proseguito — assumono le lotte dei pubblici dipendenti per il riassetto delle retribuzioni e per la riforma della pubblica amministrazione, contro la politica del blocco della spesa». Dopo avere ricordato la posizione della CGIL circa il problema dei previdenziali, il compagno Verzelli ha illustrato le recenti decisioni del sindacato unitario sul piano quinquennale. Egli ha concluso indicando nelle scelte concrete la possibilità di raggiungere piattaforme unitarie con le altre organizzazioni sindacali.

Al termine il congresso ha eletto il direttivo regionale di 25 membri e ha approvato un odg in cui si dà mandato «al comitato direttivo regionale, sulla base del materiale congressuale, di elaborare i documenti conclusivi del congresso: 1) quello politico-sindacale che fissa la linea CGIL in Abruzzo, con particolare riferimento all'unità sindacale, al collegamento fra lotte rivendicative e obiettivi di riforme, alla azione autonoma della CGIL per l'unità delle organizzazioni sindacali sugli obiettivi e le scelte irrinunciabili della programmazione democratica in Abruzzo; 2) quello organizzativo che ponga al centro il rafforzamento delle strutture sindacali di categoria e di azienda, anche attraverso la creazione di strutture interprovinciali e regionali per alcuni sindacati, e che abbia come scelta fondamentale, oltre al consolidamento dei sindacati di categoria esistenti, lo sviluppo di organizzazioni efficienti tra i lavoratori dell'abbigliamento, commercio e metalmeccanici».

Il primo congresso regionale della CGIL rivolge infine un appello a tutti i lavoratori della regione perchè il 1967 sia l'anno della conquista dei nuovi contratti nazionali di lavoro, sui quali sono aperte le vertenze, e della gestione dei contratti stipulati a livello aziendale e provinciale; perchè vada avanti e sia intensificata la battaglia per le riforme e in primo luogo la riforma agraria, la riforma previdenziale e quella urbanistica e dei trasporti, perchè una vasta campagna di tesseramento e di proselitismo renda più forte la CGIL e contribuisca a spingere avanti il processo di unità e di democrazia sindacale e sia assicurato il ruolo decisivo dei sindacati nella società

Il congresso ha infine approvato all'unanimità un ordine del giorno di condanna dell'aggressione americana nel Vietnam.

MATERA: si aggrava la crisi al Comune

GRAVI ACCUSE DEI SOCIALISTI CONTRO I CONSIGLIERI DC

Dimissionario un altro assessore del PSU

Dal nostro corrispondente

MATERA, 13.

Lo stato di crisi in cui si dibatte la maggioranza di centro sinistra al comune di Matera è stato confermato dalle dimissioni di un altro socialista dalla carica di assessore. Si tratta del professor Ambrogo che nella giunta ha ricoperto la carica di assessore all'igiene. Motivi ufficiali delle dimissioni, come al solito, sono quelli di salute, ma in effetti si tratta di ragioni politiche — e non solo politiche — molto serie e assai gravi che uomini responsabili e onesti non se la sentono di condividere Due avvenimenti di rilievo infatti hanno acutizzato la crisi del centro sinistra di Matera in quest'ultima settimana

Da una parte c'è l'iniziativa del gruppo consiliare comunista che in un'affollata manifestazione svoltasi nella sala del cinema Impero del capoluogo ha denunciato la responsabilità della DC e del PSU.

L'altro fatto di rilievo, che per altro verso conferma quanto il PCI ha denunciato, è la pubblicazione di un documento politico ufficiale curato dal PSU per denunciare una serie di fatti ed episodi che illuminano il fallimento generale della collaborazione fra i due partiti nella gestione mortificante e avvilente del comune capoluogo Nelle trenta pagine del volumetto che è stato intitolato «Nero su Bianco» i socialisti unificati accusano i democristiani di concorrenza illegale, prepotenza, slealtà, arrivismo, e rinfacciano ai loro alleati la responsabilità della cattiva gestione e di tutte le inadempienze programmatiche. Anzi i socialisti fanno di più. Riescono in questa piccante pubblicazione che qualche magistrato non mancherà di prendere nelle mani per le opportune indagini, a gettare molta luce sulle circostanze illecite e illegali nelle quali sono maturati e sono stati concretizzati alcuni atti amministrativi in ordine alle licenze edilizie, all'imposta di famiglia, alle finanze municipali, alle assunzioni, alla gestione dei fondi ECA. Un'accusa rilevante è quella rivolta dai socialisti al sindaco e alla giunta DC a proposito delle imposte di consumo.

I fatti sembrano davvero gravi Infatti, per il rinnovo del contratto per la gestione del dazio, la DC avrebbe impedito in tutti i modi una regolare gara d'appalto Anzi sarebbe accaduto di peggio Addirittura in Prefettura si sarebbero riuniti il sindaco dc i dirigenti della DC e l'appaltatore del dazio e avrebbero raggiunto, come se si trattasse di una trattativa privata, un accordo per la proroga della gestione fino a tutto il 1969, cioè per altri tre anni Strana condotta!

Come strana fu la decisione del luglio 1963, poi mantenuta dagli attuali amministratori, quando, sei giorni dopo la crisi provocata dalle dimissioni dei socialisti, il restante della giunta DC si assunse la responsabilità di concedere alla ditta appaltatrice il raddoppio dell'aggio esattoriale che dal 9,9 per cento passò al 18,50 per cento, permettendo all'appaltatore il raddoppio del guadagno annuo

Gettando un'ombra di dubbio su tale concessione il libretto dei socialisti testualmente definisce questa decisione un «autentito regalo deciso in maniera molto sospetta da parte di una giunta democristiana in crisi».

Ma il PSU non sembra voler trarre le debite conseguenze sul piano pratico e sul piano politico dopo le gravi denunce rivolte ai loro alleati. Infatti da parte socialista, pur esistendo ragioni molteplici di dissenso e di contrasto con la DC, non si ravvede la necessità di scindere le proprie responsabilità da quelle assai gravi della DC che nella gestione del Comune capoluogo ha sempre praticato una politica squallida, impopolare e sospetta.

D. Notarangelo

Premio di poesia «Casalinuovo»

CATANZARO, 13.

E' stato indetto il 3° Premio nazionale di poesia «Giuseppe Casalinuovo», dotato di un milione di lire, nonché di medaglie, coppe e diplomi.

La giuria è composta da Giuseppe Carrieri (presidente), Giuseppe D'Agostino (segretario organizzatore), Umberto Bosco, R.M. De Angelis, Silvana Gaudio, Giuseppe Gironda e Fortunato Seminara.

San Michele di Bari

Gli assessori del PSU invitati a dimettersi

L'invito è contenuto in un comunicato diffuso dalla federazione del PSI-PSDI unificati - In crisi il centrosinistra a Cassano Murge e Sant'Eramo

Dal nostro corrispondente

BARI, 13.

Gli assessori socialisti eletti nella Giunta di centro sinistra di San Michele di Bari sono stati invitati dal loro partito a dimettersi dall'incarico perché hanno contravvenuto — si afferma in un comunicato della Federazione provinciale del PSU — alle decisioni impartite loro dagli organi stessi di votare scheda bianca nelle elezioni della Giunta. Questo perché la DC non riconosce al PSU il diritto di avere alcun sindaco in nessuno dei comuni ove si è votato il 27 novembre scorso.

Questo è l'episodio più eclatante della crisi, dell'impotenza e delle contraddizioni che travagliano il centro sinistra in provincia di Bari e aggravano sempre più i scottanti problemi.

Nei quattro comuni ove si è votato il 27 novembre scorso: Minervino, San Michele (qui, come dicevamo, la Giunta è stata sconfessata dal PSU), Ruvo e Andria, solo in questo ultimo è stato possibile formare un'amministrazione. Ad Andria infatti è stata eletta una Giunta minoritaria dc con un sindaco, il senatore Iannuzzi, la cui carica è incompatibile con quella di sindaco. Ad Andria la posizione critica dei compagni socialisti si è manifestata col votare scheda bianca il che ha permesso la nomina della Giunta minoritaria dc, mentre vi sono nel consiglio le condizioni per la formazione di una maggioranza di sinistra.

A Ruvo, ove il Consiglio comunale era stato convocato per la prima volta dopo oltre due mesi dalle elezioni del 27 novembre, per mancato accordo tra DC e PSU, la seduta consiliare è stata arbitrariamente rinviata dalla DC che la presiedeva. A Minervino, per gli stessi motivi la seduta del Consiglio comunale è stata rinviata già due volte.

La crisi e le contraddizioni del centro sinistra non investono soltanto i comuni ove si è votato il 27 novembre scorso ma anche altri. A Monopoli, dopo mesi di trattative, la costituzione di una Giunta di centro sinistra ha determinato le dimissioni di un folto gruppo (oltre 60) di socialisti. E' stata messa in crisi anche l'altra sera la Giunta di centro-sinistra di Cassano Murge, perché i tre consiglieri repubblicani hanno ritirato il loro appoggio all'amministrazione. A Sant'Eramo invece è stata il ritiro dei consiglieri socialisti che ha messo in crisi quella Giunta di centro-sinistra

i. p.

50 reclutati alla FGCI a Bivona

AGRIGENTO, 13.

Un importante successo ha ottenuto in breve tempo un giovane compagno di Bivona (Agrigento): ha reclutato in poche settimane cinquanta coetanei alla FGCI. Il bravo compagno si chiama Alfonso Millitello